

# Pianificazione e fruizione turistica sostenibile nelle aree protette: descrizione e analisi delle dinamiche in tre parchi montani tra Italia e Svizzera

Tesi di Laurea Magistrale in Gestione e  
Valorizzazione del Territorio

Anno accademico 2022-2023

Laureando  
Lorenzo Doninelli

Relatore, Correlatore  
Sandra Leonardi, Davide Pavia



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

<b>Introduzione.....</b>	<b>3</b>
Scelta dell'oggetto di studio.....	3
Un'area protetta: un rapporto con l'ambiente.....	4
Contesti Nazionali.....	5
<b>Descrizioni, Analisi e Commenti.....</b>	<b>9</b>
Parco Biosfera Val Müstair.....	9
Parco Nazionale dello Stelvio.....	15
Parco di Finges.....	24
Gli obiettivi strategici dei 3 Parchi: messa in prospettiva.....	33
Riflessione sul concetto di confine.....	37
<b>Considerazioni finali.....</b>	<b>41</b>
Ringraziamenti.....	43
<b>Bibliografia.....</b>	<b>44</b>



# Introduzione

## Scelta dell'oggetto di studio

In questa tesi si è deciso di esporre un insieme di descrizioni e analisi sulla gestione territoriale e pianificazione turistica in tre parchi montani che sono il Parco Biosfera Val Mustair, il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco di Finges.

Nel mio caso di studio sono stati scelti due parchi confinanti : dal lato italiano il parco Nazionale dello Stelvio e dal lato svizzero parco naturale regionale Biosfera val Müstair. Si è deciso di prendere come oggetto di studio anche un terzo parco che è il parco naturale regionale di Finges in Svizzera.

I punti in comune di questi parchi sono principalmente due. Prima di tutto la loro componente rurale ed alpina che influenza profondamente il tipo di attività antropiche. Poi ognuno di questi parchi cerca un suo compromesso tra attività umane e ambiente essendo tre territori dove c'è la volontà di incentivare forme di turismo sostenibile. Chiaramente qui si parla, come tante realtà di aree protette, di un contesto rurale dove la promozione e la valorizzazione locale sono ancora più fondamentali rispetto alle grandi città di cui la reputazione è già consolidata. In più il parco nazionale dello Stelvio e il parco val Müstair fanno frontiera uno con l'altro e fanno tutti e due parte dell'antico territorio dei Reti che ha influenzato le culture locali. Si comincia con una riflessione generale sulle aree protette e si prosegue descrivendo e commentando i contesti normativi, territoriali e turistici dei tre parchi, seguirà un'analisi dei loro obiettivi strategici e una riflessione sul concetto di limiti. L'ultima parte sarà devoluta alle considerazioni finali.

# Un'area protetta: un rapporto con l'ambiente

Prima di entrare nell'ambito della descrizione, analisi e prospettive degli ambiti territoriali vorrei affrontare ciò che è alla base della creazione di un'area protetta: l'impostazione teorica, filosofica di un certo rapporto dell'uomo con l'ambiente che poi porta a un atteggiamento pratico.

Infatti la creazione dei primi parchi nazionali negli Stati Uniti è stata spinta da una corrente di pensiero trascendentalista che dà alla natura un valore superiore, un valore morale a forte carica religiosa (Zanolin, 2022). In un XIX secolo marcato da un'industrializzazione crescente si vuole mantenere dei paesaggi e una natura senza azione antropica, la famosa *Wilderness*. Nell'esempio delle prime riserve di *Wilderness* degli Stati Uniti d'America questa logica è stata seguita scrupolosamente fino a estromettere delle comunità indigene dal parco (Schmidt di Friedberg, 2004). A questo punto si pongono delle evidenti contraddizioni: già la volontà di proscribere tale attività antropica in una superficie è un intervento antropico. Infatti si dovrebbe parlare di un certo rapporto tra umani e non-umani invece di un'idea di non-intervento della *Wilderness* perché il rapporto ormai è imprescindibile viste le influenze globali che l'uomo ha sul pianeta terra.

La logica dell'intervento minimo antropico ispirata dalla *Wilderness* sarà nei fatti riservata a specifici parchi o specifiche aree nei parchi di riserva Integrale (IUCN cat. 1a) e altri interi parchi dove la componente antropica era del quasi tutto assente. L'attività dell'ente parco si è difatti evoluta in più di un secolo passando dalla pura tutela dei beni paesaggistici e ecosistemici alla gestione complessiva del parco per la sua componente socio-culturale, economica, educativa. Questo processo è stato reso noto anche dalla legge quadro sulle aree protette italiane n. 394 del 6 dicembre 1991 che lo rende "sostitutivo di ogni altro strumento di pianificazione paesistica, territoriale e urbanistica" (Ottaviano, 2018, p.5). Questa stessa evoluzione dei compiti degli enti è stata effettuata in numerosi altri stati attraverso il mondo. In questa dinamica l'Ente parco diventa anche un attore fondamentale dello sviluppo rurale in chiave ecosostenibile. In Italia, ma anche in Svizzera, da Ente esclusivamente rivolto alla tutela dei parchi, in gran parte estraneo alle popolazioni locali, è diventato l'Ente promulgatore di iniziative e strategie per un equilibrio tra attività antropiche e ecosistemi per lo sviluppo sostenibile e socioculturale. Questo è proprio l'elemento di territorializzazione o ri-territorializzazione di cui scrive Giacomo Zanolin (2022) che porta all'Ente parco di far parte dell'identità del territorio e di promuoverlo. Chiaramente l'equilibrio sopracitato è sempre complesso da gestire e spesso diverso a seconda dei contesti locali e degli obiettivi dell'Ente parco. Di conseguenza in questi ultimi anni si è assistito a una vera e propria diversificazione dei compiti degli Enti parchi: educazione, marchi territoriali, sussidi alle attività locali, promozione di eventi locali, diverse forme di turismo (Balneare, Naturalistico, Gastronomico). Nel prossimo capitolo saranno brevemente introdotti i sistemi nazionali Svizzeri e Italiani di classificazione e compiti delle aree protette per poi passare all'analisi dei tre parchi Alpini scelti.

# Contesti Nazionali

L'istituzione delle aree protette della Svizzera e dell'Italia ha 8 anni di differenza, rispettivamente 1914 per il Parco Nazionale Svizzero e 1922 per il parco Nazionale della Val grande. Il parco Nazionale svizzero è il primo parco Nazionale in Europa Centrale ma resta l'unico ancora oggi in Svizzera. Invece in Italia quattro parchi Nazionali dal 1922 al 1935 e tanti altri che si susseguono rapidamente dal 1988 al 2008. Se dalla parte Italiana, con la legge 778<sup>1</sup>, la tutela è mossa principalmente da principi estetici di conservazione da parte del Governo, in Svizzera, la tutela è incoraggiata dalla Lega Svizzera per la protezione della natura che permetterà di portare il tema in Parlamento. Finalmente una commissione parlamentare cpermette la promulgazione della legge 645<sup>2</sup> da parte del Governo per portare alla creazione del parco Nazionale Svizzero. Vediamo che in questa legge I motivi qui sono più orientati alla protezione delle specie, e la creazione del parco sarà fatto anche per motivi scientifici. Se è per motivazioni diverse, queste due leggi definiscono una Tutela che equivale a sottrarre i primi parchi dell'azione antropica. L'indirizzo verso una diversificazione delle modalità di tutela si farà nelle leggi nel 1991 in Italia e solo nel 2007 per la Svizzera.



[https://digimparprimaria.capitello.it/app/books/CP2022\\_2613699B/html/66](https://digimparprimaria.capitello.it/app/books/CP2022_2613699B/html/66)

<sup>1</sup> [https://www.naturaitalia.it/static/temp/allegati\\_natura\\_italia/biodiversita/normativa/legge\\_778\\_del\\_1922.pdf](https://www.naturaitalia.it/static/temp/allegati_natura_italia/biodiversita/normativa/legge_778_del_1922.pdf)

<sup>2</sup> [https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/1914/2\\_836\\_645\\_fr](https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/1914/2_836_645_fr)

Nel caso Italiano la legge 394 di cui si è scritto nel capitolo precedente, ovviamente mette in prima linea l'importanza della **“salvaguardia delle specie e dei ecosistemi”**<sup>3</sup>(punto a) ma subito dopo mette in luce i **“metodi di gestione o di restauro ambientale idonei alla realizzazione un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, delle attività silvo-agro-pastorali e tradizionali”**<sup>4</sup> (punto b). Nel punto c esplicita invece gli obiettivi di **educazione delle aree protette** e in quello c del mantenimento degli **equilibri idraulici e idrogeologici**.

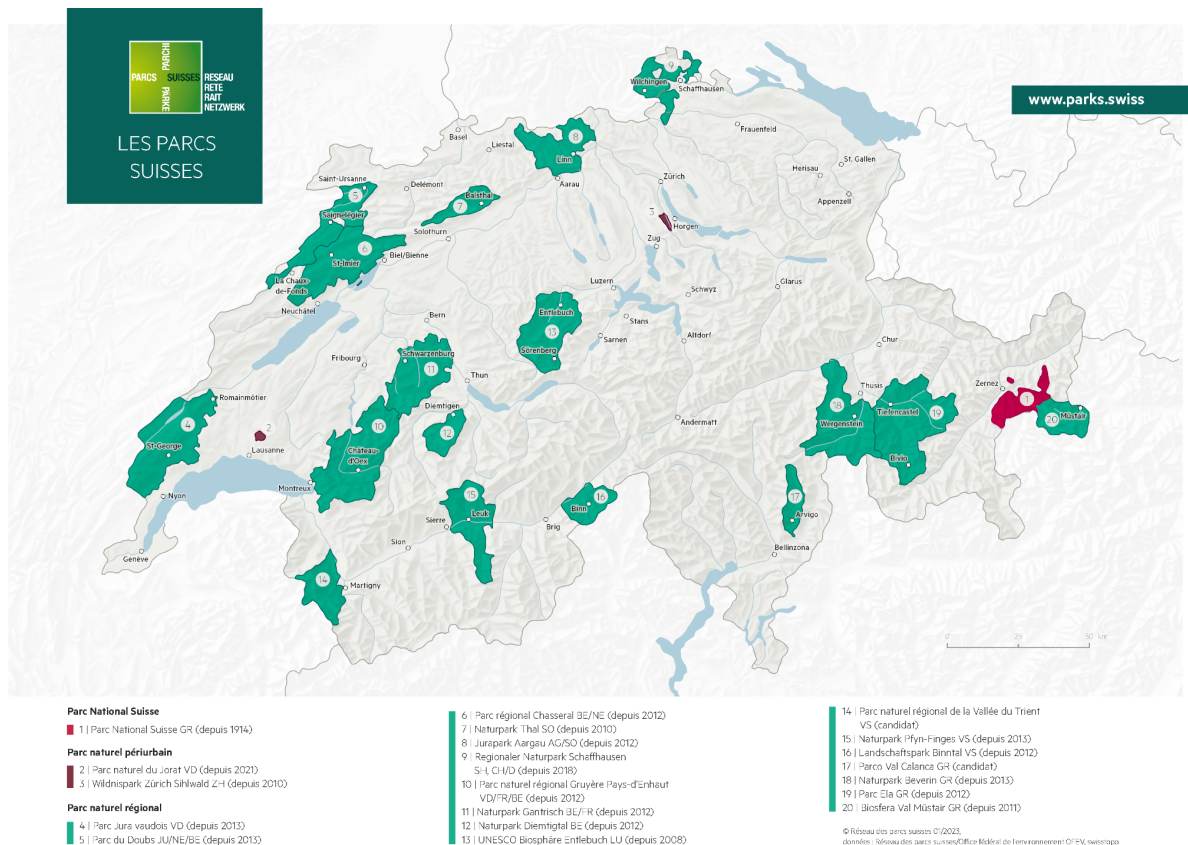
Si vede qui come i compiti delle aree protette siano vari e che devono prendere in considerazione il suo territorio nei suoi più vari aspetti. Infatti si tiene conto, in questa legge, sia dei bisogni degli esseri umani e non-umani, e della loro inevitabile interdipendenza. I seguito, in questa legge ci sono le possibilità di incentivi, le attività di promozione etc. Interessante notare anche la precisazione sugli altri livelli di aree protette cioè, in più dei parchi nazionali, le riserve naturali statali, aree protette marine e parchi regionali naturali.

Per il caso svizzero, se c'è *la Legge sulla protezione della natura e del paesaggio* nel 1966, che regola globalmente sul suolo nazionale, completata da specifiche norme per paludi e zone palustri nel 1995, sarà solo nel 2007 che viene aggiunta una vera legge sulle le aree protette moderne al livello nazionale con l'avvento dei parchi d'importanza Nazionale divisi 3 categorie: parco nazionale, parco naturale regionale e parco naturale periurbano. Ancora oggi l'unico parco nazionale il Parco Nazionale Svizzero che, nato nel 1914, era il pioniere dei parchi in Svizzera.

---

<sup>3</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sg>

<sup>4</sup> Ibid.



<https://parcjuravaudois.ch/fr/quest-ce-quun-parc-suisse>

Dalla legge del 2007<sup>5</sup> numerosi parchi regionali sono stati istituiti, in tutto 18, e 2 parchi periurbani

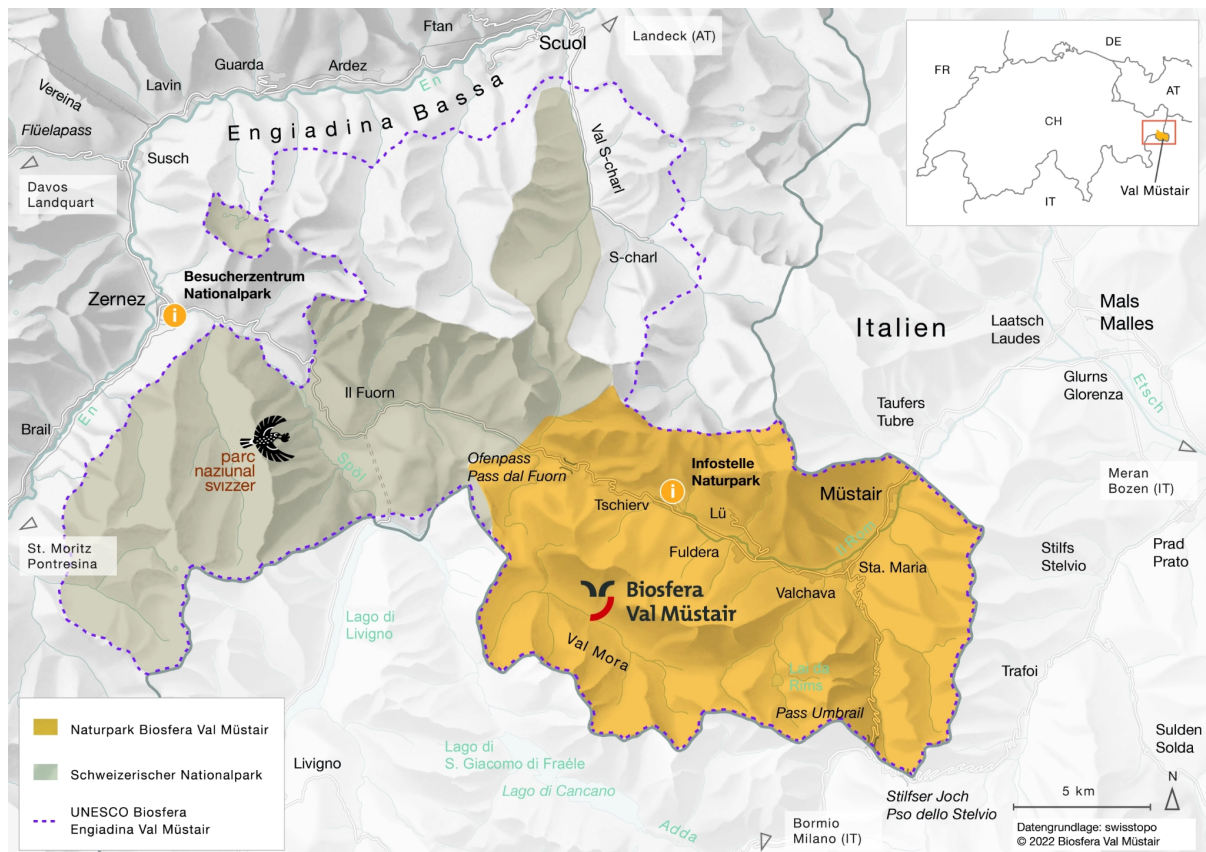
Il Parco Nazionale è un'intera Riserva Integrale 1a di protezione massima con attorno una zona periferica di rispetto della natura, lo scopo qui è il libero sviluppo della natura con scopi di educazione ambientale, sensibilizzazione e ricerca. I parchi naturali regionali sono luoghi ibridi che si basano su due pilastri: quello della biodiversità e paesaggio in un'ottica di conservazione e valorizzazione d'una parte e dall'altra rafforzamento delle attività economiche sostenibile, con la componente anch'essa educativa come nella categoria di prima. E finalmente il parco periurbano che è di una superficie generalmente più piccola e che come lo indica il suo nome si trova più vicino ai centri urbani e ricopre quindi un ruolo importante per la sua facile accessibilità da parte della popolazione cittadina.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> [https://www.parks.swiss/it/i\\_parchi\\_svizzeri/che\\_cos\\_e\\_un\\_parco/basi\\_legali.php](https://www.parks.swiss/it/i_parchi_svizzeri/che_cos_e_un_parco/basi_legali.php)

<sup>6</sup> <https://www.parks.swiss/it>

# Descrizioni, Analisi e Commenti

## Parco Biosfera Val Müstair



<https://www.val-muestair.ch/en/naturpark/portrait/biosfera-val-muestair>

Come si può vedere su questa mappa, il parco Biosfera Val Müstair fa parte già di una realtà più grande che è l'UNESCO Biosfera Engiadina Val müstair. Questa entità comprende anche il Parco Nazionale Svizzero (in gigio) che è una zona di protezione integrale. Di fatti Biosfera Val müstair sorge dalla volontà di creare una zona di transizione attorno al parco nazionale dove rispetto della natura, attività economiche tradizionali e turistiche vanno di pari passo. La superficie complessiva della Biosfera UNESCO è di 449 km<sup>2</sup> (zona delimitata dai trattini) che comprende i 177 km<sup>2</sup> del Parco Nazionale Svizzero e finalmente 199 km<sup>2</sup> dell'area protetta è del parco Biosfera val müstair. Questa diversità di aree con obiettivi diversi è stata pensata secondo la Strategia Di Siviglia 95 dell'UNESCO che esige che la superficie "dispone di una o più zone centrali circondate da una zona di cura che consentono di



proteggere gli ecosistemi e da una zona di sviluppo per le attività connesse all'utilizzo sostenibile delle risorse"<sup>7</sup>. Questa gestione territoriale su due livelli permette di attuare delle politiche coordinate ma differenziate secondo le zone e i parchi con obiettivi propri. Se la *Core area* cioè la zona centrale di massima protezione è il Parco Nazionale Svizzero, la zona per lo sviluppo di attività antropiche sostenibili e rispettose della natura è il parco Biosfera Val Müstair. Il processo di adesione all'intero progetto UNESCO da parte della Val Müstair a partire dal 2001 ha portato alla creazione del Parco Biosfera Val Müstair nel 2010 e dopo parte anche della Biosfera UNESCO nel 2017. Attualmente il parco ha rinnovato la sua appartenenza ai parchi d'importanza nazionale per altri 10 anni (2021-2031). Da aggiungere è che, bensì il Parco Nazionale Svizzero e Biosfera Val Müstair facciano parte del UNESCO Biosfera Engadina Val Müstair, lo sono per obiettivi di coordinamento e rimangono ognuno indipendente dall'altro<sup>8</sup>

Il parco è situato interamente su il comune di Val Müstair di 1400 abitanti con le frazioni di Fuldera, Lü, tschierv, Valchava, Sta Maria Val Müstair e Müstair che sono state entità comunali distinte che hanno fusionato nel 2009<sup>9</sup>. L'altitudine varia dal Piz Mürtaröl (Cima La Casina in italiano) e i suoi 3180 metri ai 1227 metri nella parte più bassa. Questo territorio comprende, sia il Val mustaïr svizzero (detto Val Monastero in Italiano), sia il Val Mora e innumerevoli piccole valli laterali. La Valle principale continua con la sua parte italiana chiamata Val Monastero di cui un segmento del fiume Ram e una parte del suo versante destro fanno parte del Parco Nazionale dello Stelvio.

---

7

[https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-33389.html#:~:text=La%20riserva%20della%20biosfera%20UNESCO,riquadro%202\).](https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-33389.html#:~:text=La%20riserva%20della%20biosfera%20UNESCO,riquadro%202).)

<sup>8</sup> <https://www.nationalpark.ch/de/about/ueber-uns/unesco-biosfera-engiadina-val-muestair/managementplan/>

<sup>9</sup> <https://www.cdvm.ch/rm/cumuen-da-val-muestair/nos-cumuen/>



La frazione di Münstair con in, in all'estremità destra il territorio italiano della val Monastero con il comune di Turbe

<https://it.bergfex.com/sommer/muestair-mischuns/panorama/>

Adesso ci si sofferma su una particolarità del Parco al livello di pianificazione e promozione turistica: **l'ente parco cerca un connubio tra la parte prettamente naturalistica e quella delle attività agricole**. Le superficie coltivate sono passate da 16 ettari nel 2008 a 34 ettari nel 2018 (principalmente cereali vari), più del doppio. Si tratta di un'inversione di tendenza perché nel 1990 erano ancora 105 ettari. Le superficie per l'allevamento (fondovalle più alpeggi) sono loro in leggero aumento da 1024 a 1037 ettari<sup>10</sup>. L'Ente incoraggia l'implementazione delle produzioni contadine locali e soprattutto nella loro adesione al bio così da tendere verso un'agricoltura rispettosa della natura e radicata nel territorio. Al livello di promozione turistica, queste attività contadine sono sottolineate sul sito del parco e che 80% sono Bio. *Cascharia*, *Baschiaria*, *Graun*: rispettivamente Formaggi, Carni, Cereali alpini sono tre pilastri su cui si basa la valorizzazione dei prodotti da parte del parco<sup>11</sup>. Attività

<sup>10</sup> Charta 2021-2032 Val Müstair piano di parco (2020) (2022) [in tedesco]

<sup>11</sup> <https://www.val-muestair.ch/en/naturpark/wirtschaft/agricultura-val-muestair>



agricole che fanno parte dell'identità del territorio e che trovano il loro spazio nel seno dell'area protetta anche grazie a un marchio che ne garantisce la provenienza. Questo è marchio “Prodotto” che deve rispettare vari criteri:

- la maggior parte del processo di produzione ha luogo nel parco
- il processo di produzione corrisponde agli obiettivi del parco
- i criteri dei marchi svizzeri nell'ambito alimentare sono adempiuti<sup>12</sup>

Attraverso questo marchio gli produttori e il parco sono partner: il produttore dà un valore aggiunto riconosciuto alla sua produzione e il parco gode della visibilità e fedeltà data dai produttori. È un caso molto interessante di partenariato che permette più sostenibilità ambientale, economica e radicamento territoriale. A chiudere il cerchio, queste specialità culinarie sono punto forte per il settore turistico, sia per la ristorazione, i commerci di prossimità e per fare conoscere il parco attraverso le esportazioni. L'esperienza del turista è altrettanto rafforzata dai percorsi escursionistici *Savurando* che permettono di far conoscere le specialità culinarie<sup>13</sup>.



<https://www.savurando.ch/fr>

Questi percorsi permettono al turista di incontrare i produttori per conoscere i prodotti, la loro origine e lavorazione. In questo caso, è interessante la riflessione di Corti M. (2003) a proposito del alpeggio come:

*“[...]realità dai forti richiami simbolici, dove natura e attività umane si legano in modo intimo e armonico, costituendo un elemento di forte interesse per il turista. Nel contatto con l'elemento naturale che si realizza in alpe c'è un elemento di “calore” che manca a quelle formule di turismo naturalistico che propongono l'immersione nella “natura” quale elemento astrattamente separato dalla realtà antropica.”* (p.55)

Si nota qua come le attività tradizionali possano essere un'occasione per avvicinare il viaggiatore al mondo naturalistico, senza la distanza con esso. Questo contesto conviene alle molte aree protette rurali e montane ricche di piccole realtà agricole come la Biosfera Val münstair.

In più mantenere e promuovere queste attività significa mantenere o aumentare la biodiversità del sistema agricolo. Infatti tante specie animali o vegetali che per ragioni di produttività sono state poco a poco abbandonate dalla produzione industriale di pianura tornano o continuano a far parte delle realtà contadine

<sup>12</sup> [https://www.parks.swiss/it/i\\_parchi\\_svizzeri/che\\_cos\\_e\\_un\\_parco/marchio\\_parchi\\_prodotto.php](https://www.parks.swiss/it/i_parchi_svizzeri/che_cos_e_un_parco/marchio_parchi_prodotto.php)

<sup>13</sup> <https://www.savurando.ch/fr/parc/biosfera-val-mustair>

soprattutto nelle realtà delle aree protette e/o alpine. L'interesse crescente viene sia dal fatto che queste specie possono essere adatte a condizioni climatiche rigorose come in montagna ma anche per un mantenimento e/o aumento della diversità genetica che è uno degli obiettivi fondamentali di un'area protetta (Bardsley D. , Thomas I., 2004). E tutto questo offre l'opportunità al consumatore, turista, di nuove esperienze, nuove conoscenze e scoprire prodotti fortemente caratterizzanti del territorio. Possiamo citare l'associazione *Pro specie Rara*<sup>14</sup> che si dà per missione di aiutare a conservare tante specie per la biodiversità e collaborare attivamente con gli operatori statali e agricoli. Nel parco val münstair è l'ape nera che è stata reintrodotta e che produce miele per vari apicoltori della zona.<sup>1516</sup>



L'ape nera <https://www.val-muestair.ch/en/species-promotion>

Nel sito del parco Biosfera Val müstair si legge inoltre:

*"The nature park thus builds a bridge between the promotion of biodiversity and agricultural production and maintains direct contact with producers."*<sup>17</sup>

Questa citazione mostra questa volontà del parco di un contatto diretto con produttori per obiettivi comuni di biodiversità. Una *governance* che può permettere una gestione territoriale che sia al massimo consensuale e trasparente.

Questa agricoltura diversificata ha delle ripercussioni multidisciplinari dal turismo, agli aspetti sociali, culturali, identitari, economici.

---

<sup>14</sup> <https://www.prospecierara.ch/it/progetti.html>

<sup>15</sup> <https://www.transgourmet-origine.ch/fr/products/miel-dabeille-noire>

<sup>16</sup> <https://www.val-muestair.ch/en/species-promotion>

<sup>17</sup> <https://www.val-muestair.ch/en/habitat-enhancement>





Il monastero con in primo piano i campi di cereali

<https://www.bio-inspecta.ch/it/blog/blog-113~un-parco-naturale-si-presenta.html>

Oltre alla componente contadina particolarmente radicata nel parco naturale c'è la presenza di un patrimonio culturale architettonico UNESCO con il monastero Benedittino di San Giovanni di cui la chiesa e la cappella datano dal VIII secolo.<sup>18 19</sup> Anche la lingua romancia, quarta lingua nazionale Svizzera, parlata nella regione, è messa in evidenza dal parco come peculiarità e ricchezza culturale.

Le diverse ricchezze faunistiche: il pipistrello alpino alle lunghe orecchie (*Plecotus macrobullaris*), gli uccelli delle praterie che fanno parte di un progetto di conservazione dal 2020 e sempre nelle praterie degli *hotspots* di biodiversità di farfalle (83 specie diverse su 212 al livello svizzero). Per queste questioni delle praterie è anche qui fondamentale la collaborazione con gli operatori agricoli.<sup>20</sup> Nel caso del Bosco il 52% è zona protetta<sup>21</sup> e il restante serve principalmente per la silvicoltura sostenibile.

Se le attività turistiche estive sono escursioni a piedi o mountain Bike, quelle invernali sono le attività di scialpinismo, racchette e sci alpino con una piccola stazione di sci. Chiaramente ci sono delle zone di protezione e certi divieti

<sup>18</sup> <https://www.val-muestair.ch/en/experience/cultural-highlights/unesco-world-heritage-monastery-st-johann>

<sup>19</sup> <https://www.muestair.ch/it/patrimonio-mondiale-unesco/monastero-san-giovanni>

<sup>20</sup> <https://www.val-muestair.ch/en/species-promotion>

<sup>21</sup> Charta 2021-2032 Val Müstair piano di parco (2020) (2022) [in tedesco]

supplementari ma questa ricchezza di attività turistiche ecocompatibili non è presente nel parco nazionale Svizzero dove la riserva integrale massima 1a impone che gli accessi siano limitati giornalmente e che ci sia una chiusura invernale ai visitatori.

## Parco Nazionale dello Stelvio



[http://www.bormio3.it/parco\\_nazionale\\_dello\\_stelvio/](http://www.bormio3.it/parco_nazionale_dello_stelvio/)

Il parco Nazionale dello Stelvio è un'area protetta di grande superficie, 1350 km<sup>2</sup> ed è stata istituita nel 1935<sup>22</sup>. Inizialmente la sua superficie era di 950 km<sup>2</sup> fino al 1977 quando è stato ingrandito fino alla sua superficie attuale. È situato nel gruppo montuoso Ortles-Cevedale che culmina quasi ai 4000 metri. Nel 1995 la gestione del Parco da parte dello Stato italiano è passata alla gestione di un Consorzio riunendo lo Stato italiano, le due province autonome di Bolzano e Trento e la regione Lombardia. Finalmente nel 2016 “il consorzio è stato soppresso e le funzioni amministrative, per il territorio di rispettiva competenza, sono state trasferite alle Province Autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Lombardia”<sup>23</sup>. Attualmente “La configurazione unitaria del Parco è assicurata da un apposito Comitato di Coordinamento e di Indirizzo”<sup>24</sup>. Essendo stato creato all’origine dal potere centrale e dividendo orograficamente regioni diverse, l’area protetta “[...] non è mai stato un parco con un forte radicamento territoriale[.]” (Zanolin G., 2022, p. 152-153). Infatti le

<sup>22</sup> <https://www.parcostelvio.it/parco-stelvio.html>

<sup>23</sup> <http://www.stelviopark.it/>

<sup>24</sup> Ibid.

differenze culturali, linguistiche sono importanti ma il fatto di custodire insieme un'area protetta può essere un accrescimento per tutti.

La popolazione totale dei comuni interessati dai confini del parco è di 64.821 abitanti nel 2017, facendone una realtà numericamente molto più grande che il val Müstair. Ma qui sorge la diversità delle zone: 47 % è la popolazione della parte della provincia di Bolzano, 39% Sondrio, 8% Brescia e 6% Trento. Globalmente la popolazione è cresciuta del 4.5 % dal 2002 al 2017<sup>25</sup>. Questi dati possono essere incoraggianti perché mostrano che non ci sono elevate criticità al livello di attrazione economica che potrebbero indurre uno spopolamento generale.

Al livello di presentazione del parco si può notare che ci sono tre siti diversi che presentano e promuovono il parco, se ognuno descrive le caratteristiche generali naturalistiche e paesaggistiche, si occupano principalmente dei loro settori (Trentino, Alto-adige, Lombardia). Questa frammentazione della presentazione del parco è una delle peculiarità dell'organizzazione che comprende un consorzio di diverse entità amministrative regionali. Quindi ci sono tre orientamenti turistici diversi rispetto alla regione/provincia autonoma di appartenenza.



Alpe Trela, 2173 m. , parte lombarda del Parco Nazionale dello Stelvio

<https://www.sentieriincammino.it/laghi-di-cancano-e-alpe-trela/>

Questi orientamenti turistici differenziati sono anche dovuti al tipo di attività agricole. A questo proposito, vista la conformazione montana del territorio, le attività si sono orientate prevalentemente verso l'allevamento. Globalmente il 95% della superficie agricola utilizzata (SAU) è per l'Allevamento, una parte in Pascolo, una parte nel Fondovalle. Le differenze tra le regioni sono presenti nelle colture seminativi, frutteti,

---

<sup>25</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, Capitolo 1 (2022)



vigneti che sono concentrati al 82% nel lato altoatesino con il Val Venosta con tradizioni viticole e frutticole radicate. Questa differenza a ripercussioni sulla promozione turistica del parco in Alto Adige che è l'unica ad avere una rubrica interamente dedicata ai prodotti agricoli locali e i loro produttori<sup>26</sup>.

L'ente premia anche i produttori che, attraverso un formulario, dimostrano di avere un'attività sostenibile unendo ecologia, economia e sociale. Un produttore che avrà più di 80% di sostenibilità sarà premiato<sup>27</sup>. C'è anche la possibilità di acquisto su il sito<sup>28</sup> che permette, esclusivamente per le strutture ricettive, di ristorazione e rivenditori di genere alimentare, di comprare ai produttori locali promossi dal parco. Una iniziativa che promuove un legame importante tra il settore terziario e primario per un turismo orientato verso la sostenibilità e l'autenticità. Dai dati che sono del 2010, la parte della SAU che è biologica "è minoritaria"<sup>29</sup> ma ci sono degli aumenti recenti incoraggianti per il futuro del parco<sup>30</sup>. Nel piano di parco si può leggere:

*[...] la pratica agricola in montagna ha effetti notevoli sul paesaggio alpino: il sostegno dell'agricoltura di montagna è quindi basilare sia per garantire la pluralità delle attività economiche sul territorio, sia per preservare la tipicità del paesaggio tradizionale.[...]L'agricoltura e zootecnia si distinguono ora per la capacità di ricettività turistica con imprese legate al soggiorno ed alla ristorazione, alla didattica ed al turismo esperienziale."*<sup>31</sup>

L'agricoltura di montagna è infatti diventata un settore di cui gli enti dei parchi montani devono tener conto sia per il paesaggio, la tipicità del territorio, il sistema socioeconomico, la biodiversità. Come la scoperta delle curiosità naturalistiche, la scoperta dei prodotti dell'agricoltura tradizionale funge anche da un interesse per il paesaggio, per il territorio, per le specie animali e vegetali. Nei comuni del parco gli sussidi, finanziamenti pubblici ma anche realizzazione di strutture per il settore agricolo ci sono: nell'alto adige dalla provincia autonoma e in Lombardia e trento da parte delle Comunità Montane.

Un caso speciale è La comunità Montana Valle Camonica:

*"[...]adottare la strada dell'associazionismo e della cooperazione, facilitando i contatti, le relazioni e gli scambi fra le aziende agricole. A tal fine le istituzioni si sono mosse per creare una proficua rete commerciale di promozione collettiva."*<sup>32</sup>

Questo caso è interessante perché l'Ente non promuove solamente un rapporto verticale con le realtà agricole, ma stimola rapporti orizzontali (Piccole cooperative, "Consorzi Volontari di tutela"<sup>33</sup>) tra le realtà agricole che permettono una resilienza del settore e decisioni bilaterali e maggiormente condivise. La cooperazione con i

<sup>26</sup> <https://www.parconazionale-stelvio.it/it/godersi/produzioni-sostenibili-nel-parco-nazionale-dello-stelvio.html>  
<sup>27</sup>

<https://www.parconazionale-stelvio.it/media/9040f7e0-669c-4dd1-ac4c-eed44fdc93a5/nachhaltige-produzenten-it-alienisch.pdf>

<sup>28</sup> <https://www.nationalpark-produkte.it/>

<sup>29</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 1 (2022) p. 146

<sup>30</sup> ibid.

<sup>31</sup> ibid. p. 150

<sup>32</sup> ibid. p. 150

<sup>33</sup> idib. p. 150

presidi *Slow food* e i marchi d'area (IGT, DOP) sono anche soluzioni interessanti per un radicamento territoriale. I presidi *Slow food*: *“lavorano ogni giorno per salvare dall'estinzione razze autoctone, varietà di ortaggi e di frutta, pani, formaggi, salumi, dolci tradizionali... Si impegnano per tramandare tecniche di produzione e mestieri.”*<sup>34</sup> Questa missione si avvicina a quella di *Pro Specie Rara* ma aggiungendo la parte di lavorazione del prodotto essenziale per garantire la sua qualità e autenticità. Così la mucca grigio alpina per la produzione di formaggi tipici come Casera e Bitto fa parte dei presidi *Slow food*<sup>35</sup>. Andando sul Sito *Slow food*<sup>36</sup> si vede che anche il *Val Müstair* ha i suoi presidi come l'Ape Nera, citato precedentemente, e il pane di segale.



Mucca di Razza Grigio Alpina

<https://www.ciboprossimo.net/Luogo/MkqLIWDM39>

Tutte queste iniziative offrono visibilità ai prodotti e le loro aziende di fronte ai consumatori, che in parte sono anche turisti, per una scelta consapevole che mira un'alimentazione locale e di qualità.

Tra le attività ricettive ci sono gli agriturismi, ce ne sono 171 di cui 151 solo nella parte altoatesina, questo rispecchia i dati sulla superficie agricola.

Sul piano di parco si mette in evidenza che:

<sup>34</sup> <https://www.fondazioneSlowFood.com/it/cosa-facciamo/i-presidi/>

<sup>35</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 1 (2022)

<sup>36</sup> <https://www.fondazioneSlowFood.com>

*“Gli agriturismi permettono una **proficua alleanza fra agricoltura e turismo.**”*<sup>37</sup>

È proprio questo legame che permette un turismo radicato, consapevole e al valore educativo. In questo ambito sono spesso programmate un insieme di attività complementari all'offerta agrituristiche che combinano visite guidate, escursioni, serate tematiche e altri eventi.



Esempio di Agriturismo del Parco ad Agumes in Val Venosta, Alto Adige

<https://www.parconazionale-stelvio.it/it/pianificare-la-visita/alloggi-ecosostenibili-in-mezzo-al-parco-nazionale-dello-stelvio/rid-EEE47CA9B8835D1248A3F06697B35526-mitterhof.html>

Al di là delle strutture agrituristiche, sciistiche e esclusivamente ricettive c'è un tipo di struttura che fa la peculiarità del territorio: le acque termali fanno parte delle tradizioni antiche della zona “si distinguono come modalità di fruizione del territorio compatibile con l'esistenza del Parco”<sup>38</sup>. La compatibilità con il parco è di fondamentale importanza per includere l'attività nel contesto di un turismo sostenibile promosso dal parco. Ci sono 4 strutture nel parco che hanno accolto per un totale di 330.367<sup>39</sup> visitatori per l'anno 2016, un flusso turistico che valorizza il territorio con un'attività prevalentemente sostenibili.

<sup>37</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 1 (2022) p. 169

<sup>38</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 1 (2022) p.170

<sup>39</sup> ibid p.170





Esemplare di Gipeto Barbuto (foto di Renato Grassi)

<https://www.parconazionale-stelvio.it/it/il-parco-nazionale/scienza-e-ricerca/progetti-di-ricerca/gipeto-barbuto.html>

Il turismo escursionistico può essere vissuto grazie a 2500 km di sentieri che permettono la scoperta di un ricco sistema faunistico e floristico tipico delle Alpi. Tra cui il Gipeto Barbuto che fa parte di progetto di reintroduzione dal 1986<sup>40</sup>.

Accanto a questo turismo prettamente naturalistico i sentieri permettono altre escursioni tematiche come le camminate sulle malghe, le escursioni nei ghiacciai, i percorsi gastronomici (nella parte altoatesina). Ci sono anche le escursioni alla scoperta dei manufatti abbandonati come le segherie e le postazioni del primo conflitto mondiale.<sup>41 42 43</sup>

---

<sup>40</sup>

<https://www.parconazionale-stelvio.it/it/il-parco-nazionale/scienza-e-ricerca/progetti-di-ricerca/gipeto-barbuto.html>

<sup>41</sup>

<https://www.parcostelviotrentino.it/it/vivere-il-parco/itinerari/135-0.html#filter=r-fullyTranslatedLangus-.r-onlyOpen&ed-sb-sortedBy-0&zc=11.10.7206.46.39099>

<sup>42</sup> <http://lombardia.stelviopark.it/escursioni/>

<sup>43</sup> <https://www.parconazionale-stelvio.it/it/esperienze/tour-in-montagna-ed-escursioni.html>



Fortino Barbadifior nella parte Trentina del Parco

<https://www.parcostelviotrentino.it/it/vivere-il-parco/itinerari/135-0.html#filter=r-fullyTranslatedLangus-.r-onlyOpened-.sb-sortedBy-0&ipd=58165188&zc=11.10.7206.46.39099>

Questa offerta turistica promossa dal parco stesso è ricca e il circondato da valli anch'esse promosse e riconosciute a livello turistico come la Valtellina a est, la Val di Sole a Sud e la Val Venosta a Nord. Anche le Stazioni invernali reputate come Bormio, Livigno ma anche non lontano Madonna di Campiglio che portano con sé un importante flusso turistico che può permettere di far conoscere il Parco fuori dai suoi confini. Infine Il passo dello Stelvio una delle strade più conosciute delle alpi “costituisce un punto d'attrazione unico nel suo genere”<sup>44</sup>.

Se guardiamo ai dati dell'offerta ricettiva ci sono 1.163 strutture ricettive nel parco per 37.646 posti letto<sup>45</sup>. Il numero di strutture ricettive è il più elevato tra i parchi nazionali ed equivale al 13,5% del totale di tutti i parchi nazionali<sup>46</sup>. Per gli arrivi e le presenze nel 2016 nel parco ci sono in totale 1.310.372 arrivi per 5.812.244 presenze e quindi una media di permanenza di 4 notti. Per i settori quello lombardo è preponderante con 47% arrivi e 44% presenze, alto adige 31% e 30%, trentino 20% e 26%<sup>47</sup>. È interessante notare che se le cifre Trentino rappresentano la minoranza, comunque nel rapporto presenze/arrivi si ottiene 5 notti di permanenza, superiore ai due altri settori. L'obiettivo Generalmente è: delle permanenze alte con dei arrivi non eccessivi permettono un Turismo sostenibile ambientalmente ed economicamente.

<sup>44</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 1 (2022) p.181

<sup>45</sup> ibid. p167

<sup>46</sup> <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/ada/downreport/html/7032>

<sup>47</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 1 (2022)

Se i flussi invernali sono nettamente superiori a quelli estivi sul lato lombardo e trentino (1.5 volte superiore nel settore lombardo, quasi il doppio per il settore Trentino) sul lato Altoatesino le presenze estive sono più del doppio che quelle invernali. Qui si avverte l'influenza degli grandi comprensori sciistici di Bormio e Livigno, anche se le loro piste sono fuori dal perimetro del parco, fanno parte delle statistiche delle presenze e degli arrivi. Nel parco sono anche presenti dei comprensori sciistici importanti come Santa Caterina Valfurva e Solda all'Ortles. L'ente parco descrive le attività invernali collaterali come lo sci di fondo che rispetto allo sci "presenta caratteristiche di eco-compatibilità"<sup>48</sup>, le racchette da neve "pratica sportiva escursionistica compatibile con l'ambiente", slitte trainate da cani o cavalli. Infine le escursioni in racchette da neve sci alpinismo e l'arrampicata sui ghiacciai organizzati dalle Associazioni delle Guide Alpine<sup>49</sup>. Tra i tre Siti del Parco solo il lato Altoatesino contiene una rubrica sulle attività invernali. Il turismo nel parco è comunque marcato dalla stagionalità estate (giugno-settembre con picco ad agosto)/inverno (dicembre-marzo) con bassa Stagione in primavera e autunno. L'ideale parco sarebbe destagionalizzare e anche spingere per un turismo estivo più eco compatibile nella maggioranza. Infatti negli obiettivi strategici del piano di parco si legge:

*45. Progettazione delle stagioni del turismo nel Parco al fine di estendere la stagionalità in coerenza con gli obiettivi strategici sul turismo.*<sup>50</sup>

Gli obiettivi strategici saranno descritti e commentati nel capitolo corrispondente.

---

<sup>48</sup> Ibid. p171

<sup>49</sup> Ibid

<sup>50</sup> Piano del parco nazionale dello Stelvio, relazione, capitolo 2 (2020) p. 27



# Parco di Finges



In verde l'area del parco, la zona tratteggiata è la zona di protezione  
(Carta sul piano di parco di finges (2022) p. 11)

Il parco di finges è, come il Biosfera val Müstair, un parco naturale regionale d'importanza nazionale. È situato nel canton Vallese, in mezzo alle Alpi ed ha una superficie di 277 km<sup>2</sup> ingrandita recentemente a 327 km<sup>2</sup>. La sua popolazione conta 12'600 abitanti su 13 comuni<sup>51</sup>. La storia che ha portato alla creazione del parco risale al 1997 dove viene protetto la zona del Bois de finges (Pfyndwald sulla mappa) di 17km<sup>2</sup> (la *core area*) all'amministrazione Cantonale e poi è creata l'associazione

51

[https://www.parks.swiss/fr/les\\_parcs\\_suisse/portraits\\_des\\_parcs/parc\\_naturel\\_pfynd\\_finges.php#:~:text=Au%20c%20du%20Parc%20naturel.plus%20grandes%20pin%C3%A8des%20des%20Alpes.](https://www.parks.swiss/fr/les_parcs_suisse/portraits_des_parcs/parc_naturel_pfynd_finges.php#:~:text=Au%20c%20du%20Parc%20naturel.plus%20grandes%20pin%C3%A8des%20des%20Alpes.)

«Espace de vie et de découverte Pfyng-Finges» nel 2003 per dopo portare alla creazione del parco Naturale nel 2005. Finalmente nel 2013 diventerà un parco naturale regionale d'importanza nazionale. In questo processo di creazione del parco è stato incluso in maniera costante il progetto turistico, tra il 2001 e 2004 c'è stata la costituzione di un'offerta turistica e la domanda di aiuti *Regio Plus* che mira a "mettere a frutto le conoscenze implicite, elaborarle e completarle con quelle esplicite in modo da renderle disponibili agli attori dello sviluppo regionale e ad altri soggetti interessati"<sup>52</sup>. Questa conoscenza e consapevolezza nella ricchezza del territorio è stata ancora rafforzata quando, nel 2014, si è creata una mappa panoramica dell'area protetta da parte dell'Ente parco con la collaborazione degli attori nel settore turistico<sup>53</sup>. C'è da specificare che in questa zona è uno spazio di transizione tra parte Francofona e Italoфона del vallesse.

Per capire le varie sfaccettature del territorio dell'area protetta e della suo orientamento turistico si è optato di partire da un'ottica originale con degli accorgimenti sul volantino del parco naturale. Questo si compone di una carta panoramica da un lato e dall'altro le Attività per tematiche. Sono anche presentate escursioni per ogni tematica

---

<sup>52</sup>

<https://regiosuisse.ch/it/creare-e-mettere-rete-conoscenze-regiosuisse-il-centro-della-rete-dello-sviluppo-regionale>

<sup>53</sup>

<https://www.pfyng-finges.ch/fr/portrait/histoire-du-parc>





Da Sinistra a destra

Prima tematica, *Enoturismo* In questo caso si è deciso di non partire per primo nella tematica del turismo naturalistico come è spesso fatto in altri Parchi. La scelta di questa tematica non è sorprendente da un lato perché al livello paesaggistico e



culturale, e storico la viticoltura e vinificazione fa parte dell'identità della regione alpina del vallese di cui fa parte il parco e dall'altro la ricerca, dagli anni 90, di sostenibilità ambientale da parte di tante aziende e consorzi vitivinicoli, rende l'attività compatibile con gli obiettivi del turismo in un'area protetta moderna. Al livello di numeri si contano più di 80 cantine in 2 soli comuni del parco<sup>54</sup>. In questa rubrica è Citato anche il programma *Savurando* che avevo descritto nel Parco Biosfera Val Müstair.



Foto di presentazione del “Sentiero del vino” nel parco

<https://www.parks.swiss/it/attualita/eventi.php?offer=2184>

Seconda *Geologia*: Il contesto Specifico del Illgraben che è una conca rocciosa formata da colate detritiche e che si termina nel fondovalle con un cono di deiezione. Le forze dell'erosione producendo delle forme particolari e colori delle rocce diversificati concorrono alla peculiarità e unicità della zona che rappresenta un'opportunità per Parco di differenziarci da altre regioni e informare il turista su un tema poco conosciuto.

---

<sup>54</sup> Piano del parco di finges, p. 65



Paesaggio geologico del Illgraben

<https://www.pfyn-finges.ch/fr/experience/carte-du-parc?offer=1984>

Terza *Biodiversità*: qui si torna a parlare della *Core Area* (area centrale di protezione speciale) del Bosco di Finges che, avendo un clima secco, offre una fauna e flora una specifica fauna e flora di origine mediterranea quindi svariate specie endemiche e rare.<sup>55</sup> In quest'area le regole di tutela della biodiversità sono più severe e ci sono dei programmi specifici programmi di restaurazione della fauna e della flora.

Interessante notare che mettono sulla rubrica Biodiversità tre sotto-tematiche che sono, il fuoco come motore della biodiversità nel bosco incendiato di Leuk nel 2003, il segale con un Giardino tematico, e le erbe medicinali con la sua scuola apposita. Queste tematiche sono piuttosto originali e, per le due ultime, concorrono alle attività agricole tradizionali alpine che mostrano un connubio tra uomo e natura che è stato esplicitato precedentemente. Queste sotto tematiche sono interessanti perché hanno una risonanza sia per il turista sensibile al lato naturalistico sia quello orientato verso la gastronomia.

---

55

<https://www.pfyn-finges.ch/fr/experience/decouvrir-le-parc-soi-meme/attractions/offer-detail/site-protege-du-bois-de-finges-1991>





*La Maison du Seigle* Giardino Tematico dedicato alla coltura del segale situato a Erschmatt

<https://www.pfyn-finges.ch/fr/experience/decouvrir-le-parc-soi-meme/musees-et-expositions/offer-detail/l-univers-du-seigle-2183>

Quarta Tematica: le *Varietà Ornitologiche*. Per questa tematica più tradizionale sono mostrate 6 specie che si possono osservare nella zona di Leuk fra cui il Gipeto Barbuto che è anche una specie protetta del Parco Nazionale dello Stelvio. Sul lato escursionistico si propone qua *Bird Watching Tour* nelle alture di Leuk e un altro percorso meno impegnativo da fare in bicicletta attorno a stagni.



Upupa comune (foto di Peter Keusch)

<https://www.pfyn-finges.ch/fr/experience/offres-pour-groupes/ornithologie#dd566b78a941c8c3fdd4dc4f7a0302ea-5>

Quinta Tematica: *L'acqua*. una tematica molto vasta dal fatto che vengono presentate numerose sfaccettature. Come per il parco dello Stelvio ci sono le acque termali naturali che sono un elemento di fruizione compatibile con l'ambiente e che attirano anche il turismo del benessere. Infine si può individuare qui una peculiarità regionale che sono le *Bisses* che sono dei sistemi tradizionali storici di irrigazione in Vallese che rappresentano un'alleanza tra uomo e natura, oggi queste costruzioni mezze naturali sono ancora utili per l'agricoltura e sono diventate un patrimonio a valore turistico, educativo, sociale, naturalistico<sup>56</sup>.

---

<sup>56</sup> Reynard E. 2003 *L'utilisation touristique des bisses du Valais (Suisse)*



Bisses del Parco di Finges

<https://www.pfyn-finges.ch/fr/experience/decouvrir-le-parc-soi-meme/paradis-de-la-randonnee/offer-detail/bisse-neuf-et-varone-4664#gallery-5>

Sesta Tematica: *Cultura*. in questa sezione sono elencati monumenti del patrimonio architettonico, chiese, castelli, posti con case storiche. Ma anche eventi culturali: festival di musica, festival di letteratura, arte visuale.

Le sei tematiche sono anche elencate nel piano di parco e servono di linea guida per l'orientamento turistico del parco.

L'altra peculiarità del turismo promosso dal parco sono l'elenco, quasi esaustivo, dei prodotti eno-gastronomici locali dei comuni del Parco. Questo offre un'alta visibilità ai piccoli produttori.

Infine *Tavolata* che è un evento di natura conviviale dove ciascuno dei partecipanti porta con sé i propri coperti e si mangia, tutti assieme, piatti e prodotti del territorio e servite come ad un pasto di famiglia. Questo crea legame tra gli abitanti e il parco e anche con i turisti interessati a un evento che si vuole nostrano.<sup>57</sup>

---

<sup>57</sup> <https://www.pfyn-finges.ch/fr/saveurs/tavolata>





<https://www.pfyn-finges.ch/fr/saveurs/tavolata>

Questa panoramica dell'offerta turistica del Parco ci permette di capire l'importante lavoro d'individuazione e di realizzazione di attività locali che devono essere compatibili con il contesto territoriale. Nello stesso tempo queste attività locali modificano il contesto territoriale e creano nuove dinamiche che, se coordinate, tendono verso nuove idee e combinazioni possibili senza rompere l'equilibrio territoriale

Guardando da più vicino il tipo di attività per macro categoria nel parco si vede che il settore terziario è preponderante con 75% il secondario 20% ed il primario 5%, quest'ultimo dato è leggermente più elevato che per tutta la svizzera che si attesta a 5%. Comunque le differenze tra comuni sono molto grandi, se in nel comune rurale di Varen il 49.7% dell'occupazione è nel settore primario, a Leukerbad, il vasto comune dove ci sono le acque termali, il dato è di 2.2%. Un'altro dato interessante è il caso di Salgesch (Salquenen in francese) dove, nello scarto temporale 2011-2018, l'occupazione è cresciuta in tutti i tre settori.<sup>58</sup> Dal fatto che è sia un comune con una grande superficie viticola e tante aziende nella produzione, commercializzazione del vino si potrebbe ipotizzare qui il fattore dell'enoturismo che traina tutti i tre settori.

Nelle strutture ricettive , l'offerta gli appartamenti e gli chalet sono di gran lunga il più importante tipo di alloggio nella regione. Ci sono 13'646 di questi e solo 74 hotel<sup>59</sup>. La domanda alberghiera è in diminuita negli ultimi dieci anni.

---

<sup>58</sup> Piano del Parco di Finges (2022)

<sup>59</sup> Ibid.

## Gli obiettivi strategici dei 3 Parchi: messa in prospettiva

Gli obiettivi strategici sono una fonte interessante per capire i punti in comune e le differenze tra i parchi. Mostrano le esigenze future dei parchi dei parchi ma anche indirettamente le basi gestionali sui cui sono state create e sono cresciute.

Il **Biosfera Val Müstair** dei tre parchi, è quello che insiste di più sulla dimensione di sviluppo sostenibile dovuto principalmente fatto che è stato pensato come zona tampone rispetto al Parco nazionale svizzero. La Sezione dei suoi obiettivi<sup>60</sup> che si avvicina di più alle missioni classiche di tutela e conservazione naturalistica parla di [tradotto da romancio] "Mantenere e aumentare il valore della qualità della natura e della campagna" in questa sezione, per parlare del tema della natura e dell specie, si utilizza in aggettivi come "curare ed aumentare il valore", "cura e promozione". Si vede che il tema della naturalità viene costantemente affiancato dal tema della ruralità.

Nella sezione successiva si nota che la promozione del turismo viene associata alla natura e la cultura. In questa logica, spesso ribadita nel testo, il turismo nel parco perde il suo senso se non viene affiancato dagli altri due pilastri.

Le altre 4 sezioni si occupano di: cultura, poi sviluppo sostenibile, management e finalmente ricerca. L'Ente mette in rilievo l'importanza di tante tematiche: del legame tra il territorio e gli abitanti, l'identità territoriale, la lingua romancia, visibilità turistica (anche per il marchio d'origine del parco), sostenibilità/resilienza economica, governance, mobilità sostenibile, educazione, conoscenza e studio del territorio. Infine, dei tre parchi, è l'ente che insiste di più sul tema dell'agricoltura, e questo in maniera trasversale con tutte le altre tematiche (cultura, natura, paesaggio, economia, biodiversità).

Per quel che concerne gli obiettivi strategici<sup>61</sup> il **Parco Nazionale dello Stelvio**, qui interviene le missioni conservazione e di tutela in maniera più preponderante.

Le sezioni "conservazione della biodiversità, "conservazione del paesaggio" "ricerca e monitoraggio" coprono 34 punti su 63 e sono le sezioni più vaste

Nella sezione "turismo sostenibile" si legge nel primo articolo:

---

<sup>60</sup> Charta 2021-2031 Val Müstair, piano di parco, piano manageriale (2020)

<sup>61</sup> Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, Capitolo 2, Obiettivi operativi (2022)

*-“Promuovendo [il Parco] un turismo consapevole e sostenibile, attento al valore dei luoghi e delle risorse naturali, orientate ad una fruizione lenta, attenta e durevole;*

*-Rappresentando una garanzia per il futuro di un intero comprensorio territoriale, perché consente di mantenere alta la qualità ambientale e garantisce le condizioni di tutela della biodiversità, elemento sempre più cruciale per la vita di qualità dei residenti e in prospettiva anche per i turisti;”<sup>62</sup>*

Con “garantisce le condizioni di tutela della biodiversità” si vede qua un elemento più radicato nella tutela dell’ambiente, il resto del discorso è piuttosto in linea con il parco grigionese, soprattutto: ”una fruizione lenta attenta e durevole” e il concetto di “qualità ambientale” che si avvicina a quello della “qualità della natura” del parco svizzero.

Sempre in questa sezione si legge

*“Aprendo nuove vie nella progettazione e nella pianificazione dello sviluppo turistico, mostrando che i “limiti” che talvolta si rendono necessari, possono rivelarsi in alcuni casi straordinari motori di creatività e innovazione dei servizi turistici.” <sup>63</sup>*

Qui si prendono questi “limiti”, (per certe norme e anche zone di tutela massima) come un’opportunità di “creatività e innovazione” da parte del settore. Questo discorso mette in avanti un turismo che cerca di rinnovarsi di fronte una naturalità che va tutelata e messa in priorità:

*“42. Definizione delle soglie massime di fruizione turistica ammissibile nelle diverse zone del Parco.”<sup>64</sup>*

Le altre sezioni affrontano le tematiche “Agricoltura, zootecnia, alpicoltura e selvicoltura” mobilità sostenibile” e “educazione e formazione” qui si può vedere il progetto di un marchio di qualità per i prodotti del parco. Un marchio che è disponibile nei parchi svizzeri che lo desiderano e standardizzato al livello nazionale.

*“58. rafforzamento o creazione ex-novo di un legame positivo tra popolazione e territorio come declinazione del nuovo approccio di sussidiarietà responsabile nella gestione del Parco, anche attraverso occasioni di incontro, partecipazione e formazione”<sup>65</sup>*

---

<sup>62</sup>Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, Capitolo 2, Obiettivi operativi (2022) p.26

<sup>63</sup> Ibid. p. 26

<sup>64</sup> Ibid. p. 27

<sup>65</sup> Ibid p.29

Questo obiettivo di una maggiore partecipazione è già stato oggetto di iniziative nel passato come nel 2017 con l'incontro partecipativo nella parte trentina del parco con il tema "Il Parco che vorrei". A partecipare era in maggioranza gli abitanti della Val di Sole e si è constatato: *"Il senso di "appartenenza" al Parco è molto scarso, il rapporto con le comunità locali pare aver risentito da un lato dell'eccesso di burocrazia, dall'altro dello stallo dell'ente. Decisamente sentita l'esigenza di un **Parco di tutti**, più aperto e vicino alle comunità locali."*<sup>66</sup> Qui si pensa subito ad un radicamento territoriale maggiormente assente nella descrizione del Parco di Zanolin (2022) di cui si è parlato in precedenza.

Gli obiettivi strategici del parco dello Stelvio sono influenzati dalla volontà di proteggere le aree e le specie più vulnerabili ma con la promozione un turismo consapevole dei suoi effetti (positivi o negativi) e che accompagna lo sviluppo turistico globale regionale. Inoltre il Parco si appoggia su i valori delle attività montane tradizionali ed su una storia marcata dalla Grande guerra:

*"42. Riscoperta dello spirito del luogo fra ruralità, storia, memoria e identità della montagna finalizzato alla valorizzazione delle attività tradizionali, dei paesaggi apicolturali alpini e delle tracce della Grande Guerra."*<sup>67</sup>

Come scrive Stefania M. (2015 p.43), nel suo articolo sui beni culturali nelle aree protette che cita Giuliano M. (2009, p. 6) "il turismo è sempre più attento ai temi ambientali e culturali e dunque le aree protette si candidano come soggetti privilegiati di scoperta per coloro che si muovono con l'intento di unire a momenti di vacanza obiettivi di conoscenza del territorio"

Per il parco di Finges sono elencati qui sotto gli obiettivi strategici:

- "a) preservare e valorizzare gli elevati valori naturali e paesaggistici;*
- b) promozione delle infrastrutture ecologiche sia all'esterno che all'interno degli insediamenti;*
- c) la conservazione e il rafforzamento dei beni culturali di valore, dei siti e del patrimonio culturale immateriale;*
- d) l'integrazione dei valori di sostenibilità dei parchi naturali svizzeri nelle imprese regionali;*
- e) promozione dell'economia circolare e delle catene di valore regionali;*

---

<sup>66</sup> [https://drive.google.com/file/d/13SkQ0chr\\_OPT7zatGcffCiYO0psQVR2f/view](https://drive.google.com/file/d/13SkQ0chr_OPT7zatGcffCiYO0psQVR2f/view) p. 2

<sup>67</sup> Piano del parco dello Stelvio obiettivi operativi (2022) p.27,

- g) aumentare l'apprezzamento dei valori naturali, paesaggistici e culturali da parte della popolazione e degli ospiti mediante un'educazione ambientale moderna,*
- h) promozione delle conoscenze e delle competenze in materia di sostenibilità tra gli abitanti del parco naturale;*
- i) il miglioramento e la garanzia della qualità all'interno e all'esterno del parco da parte del segretariato;*
- j) rafforzare il trasferimento di conoscenze e sfruttare le sinergie a livello regionale e interregionale;*
- k) promuovere il collegamento in rete degli attori regionali nel settore dello sviluppo territoriale;*
- l) promuovere i contatti con gli istituti di ricerca.”<sup>68</sup>*

Se i primi 2 punti sono comuni anche agli obiettivi ecologici altri 2 parchi, il terzo punto insiste su evoluzioni turistiche negli ultimi 20 anni concernendo il “patrimonio culturale immateriale”: tradizioni orali, saperi locali, storie. La loro “conservazione” e “rafforzamento” costituiscono un’importanza cruciale per l'autenticità e l'unicità di un territorio. Il rapporto sostenibilità e settore privato è un obiettivo in comune con la Biosfera Val-Mustair ed obiettivo dei parchi regionali d'importanza nazionale. Continuando in questa logica c'è la menzione dell'economia circolare, un aspetto che renderebbe il sistema Parco ancora più ecosostenibile ma anche efficiente e resiliente. Ci si sofferma adesso sui punti g) e h) che consentono una riflessione sull'importanza per gli Enti dei parchi di coinvolgere pienamente, sia i visitatori, sia la popolazione locale nel progetto rivolto al territorio e la sua sostenibilità. Infine per gli altri punti si evidenzia quello k) che riguarda la messa in rete delle istituzioni e altri attori (regionali e interregionali) che permettono una coerenza territoriale regionale e sovregionale.

Questi obiettivi strategici Sono orientati verso la trasformazione di tutto un sistema territoriale verso l'ecosostenibilità attraverso il turismo ed i servizi di prossimità. La zona non è isolata come la Val-Mustair e conta una popolazione maggiore. Questo territorio parte di una superficie, soprattutto nel fondovalle al fianco Est e nel lato Nord, più urbanizzata rispetto al Val müstair e il Parco dello stelvio alla loro creazione. L'intero progetto si nutre dell'esempio della zona protetta del Bois de finges (Core area) per promulgare un'economia ecosostenibile attorno.

---

<sup>68</sup> Piano Parc de Finges p. 65 (tradotto dal tedesco)



# Riflessione sul concetto di confine

A questo punto della lettura, è opportuno soffermarmi sul discorso di Giacomo Zanolin concernendo i limiti o confini delle aree protette per capire certe dinamiche interne e esterne dei tre parchi. Zanolin scrive: “La funzione regolatrice del limite è quindi legata al fatto che, oltre a separare, esso può servire e a unire creando uno spazio di dialogo e di confronto costruttivo tra le entità tra le entità che si trovano tra le entità che si trovano ai due lati.”<sup>69</sup> Inoltre viene specificato dall'autore che il limite può servire a delimitare ciò che è dentro e fuori al parco ma anche a differenziare le diverse parti del parco rispetto al grado di protezione. Ma le differenze interne possono essere anche dovute alla presenza di vari enti associati per lo stesso Parco come si è detto per il Parco Nazionale dello Stelvio.

Se pensiamo ai suoi confini esterni, tante altre aree protette confinano con il Parco, la Biosfera Val Müstair com'è stato detto, il Parco Nazionale Svizzero e il Parco Regionale dell'Adamello a Sud in provincia di Brescia. Quest'ultimo parco confina a sua volta a est con il Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino. Il risultato è che si possono fare più di 150 chilometri e costantemente trovarsi in un'area protetta, una rete notevole che potrebbe incoraggiare gli enti a cercare la collaborazione. Una collaborazione già avviene per i parchi che aderiscono al progetto *Natura Raetica*<sup>70</sup>. Questo progetto è una delle sezioni del progetto più generale *Terra Raetica*<sup>71</sup> che coinvolge dal 2007 tre regioni frontaliere: il Tirolo, l'Alto Adige e i Grigioni. “Obiettivo di tale collaborazione è una rinforzata collaborazione transfrontaliera con una gestione congiunta attraverso un unico Consiglio Intereg e con un rafforzato concatenamento reciproco dei progetti tra le Regioni ovvero gli Stati coinvolti.”<sup>72</sup>

Storicamente la *Raetica* era una regione dell'impero romano che si trova nelle alpi centro-orientali e popolata da varie popolazioni chiamate *Reti*. Delle similitudini antiche che attualmente danno l'occasione per una cooperazione sovra-regionale concernendo tanti temi come la mobilità, la cultura, il turismo e la natura con il progetto *Natura Raetica*.

A Questo progetto partecipano i parchi

- > Naturpark Kaunergrat
- > Naturpark Ötztal
- > Alpinarium Galtür
- > Schweizerischer Nationalpark (Parco Nazionale Svizzero)
- > Biosfera Val Müstair
- > UNESCO Biosfera Engiadina Val Müstair

---

<sup>69</sup> Zanolin, G. (2022).

<sup>70</sup> <https://www.terraraetica.eu/de/natura-raetica/information.html>

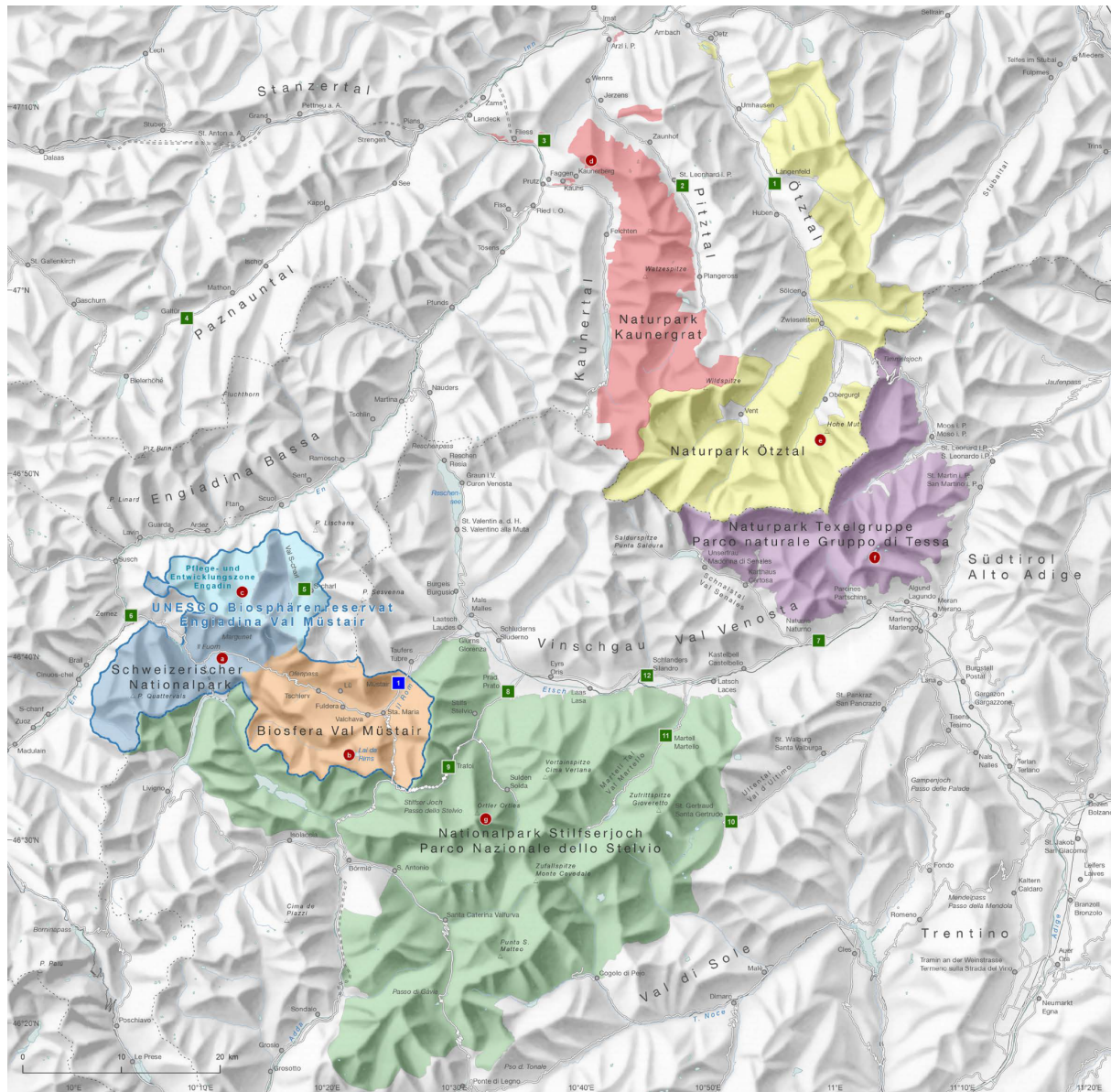
<sup>71</sup> <https://www.terraraetica.eu/it/terra-raetica/benvenuti.html>

<sup>72</sup> Ibid.

> National Stilsfer Joch (Parco dello Stelvio)

> Naturpark Texelgruppe<sup>73</sup>

Si nota che questa rete rafforza la cooperazione tra due dei parchi su cui tratta questa tesi e partecipa alla visibilità turistica con documenti come *Infopass*. Questo documento presenta al viaggiatore i parchi e luoghi puntuali di questa ampia regione con immagini, testi e la mappa qui presente:



[https://www.terraaetica.eu/fileadmin/user\\_upload/bilder/terra-raetica/verlinkungen/FINAL\\_Natura\\_Raetica\\_Infopass\\_20210316.pdf](https://www.terraaetica.eu/fileadmin/user_upload/bilder/terra-raetica/verlinkungen/FINAL_Natura_Raetica_Infopass_20210316.pdf)

<sup>73</sup> <https://www.terraaetica.eu/de/natura-raetica/information.html>

Si deve comunque precisare che i comuni che sono membri e partecipano direttamente al progetto *Terra raetica*, dalla parte italiana, sono esclusivamente comuni dell'Alto Adige, principalmente del Val Venosta e Val Monastero. Dalla parte Svizzera I comuni di Val müstair, Samnaun, Zernez Scuol e Valsot. Sommando anche i comuni membri Austriaci si attesta un bacino di popolazione si 146.143 abitanti nel 2013<sup>74</sup>.

Sommando l'entità territoriale *Terra Raetica* e suoi progetti, agli innumerevoli Enti che ho già citato (Aree protette, enti turisti come Val di sole e Val Di Sole e comuni e Regioni amministrative e gli Stati coinvolti) si nota un'ampia superficie con affinità e sinergie importanti. Questo porta ad una prospettiva di aumento della cooperazione crescente nella macroregione per i prossimi anni.

Per i confini interni nel Parco dello Stelvio ci sono anche la separazione tra i quattro tipi di zone, dalla massima alla minima protezione come previsto dalla legge:

*Zone A – Riserve integrali*

*Zone B – Riserve generali orientate*

*Zone C – Aree di protezione*

*Zone D – Aree di promozione economica e sociale*<sup>75</sup>

Questa gradazione della protezione permette, d'una parte di tutelare dalle pressioni antropiche le specie grazie alle zone tampone o di transizione B e C che spesso avvolgono le zone A ; e dall'altra di permettere una fruizione turistica sostenibile compatibile con gli obiettivi del Parco del con divieti gradualmente rispetto alla zona. La Zona A è quella che rappresenta di più gli obiettivi naturalistici del Parco, e dedicata al turismo Naturalistico di osservazione delle specie e del loro paesaggio selvatico. Mentre le altre tre zone coinvolgono un Turismo multidimensionale che val da quello dedicato al patrimonio architettonico, al turismo enogastronomico, turismo Balneare e dei sport invernali.

Per quel che concerne il Parco di Finges ci sono i confini interni che coinvolgono per prima la *core area di 17 km* che è il bosco di Finges, les steppe gli stagni, il cono di deiezione del *illgraben*. Questo ambiente mediterraneo di fondovalle è un sito sotto protezione dal 1997 e fa parte ugualmente della *Rete Smeraldo*<sup>76</sup> (ZISC) l'esatto equivalente della *Rete Natura 2000* (SIC) per la conservazione e protezione degli habitat. Il dialogo di questa zona di tutela speciale con l'area ampia del Parco dedicata allo sviluppo sostenibile attorno è cruciale sia per la conservazione della zona centrale, sia per lo sviluppo turistico sostenibile dell'intera area. Infatti l'atto di

---

<sup>74</sup> Strategia di sviluppo area CLLD, Regione Terra Raetica (2021)

<sup>75</sup> Linee guida per la predisposizione del piano e del regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio (2017)

p. 9

<sup>76</sup>

<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/biodiversita/info-specialisti/infrastruttura-ecologica/rete-smeraldo.html>

sensibilizzazione rivolto alla conservazione dell'area centrale promuove valori ambientali e paesaggistici che vanno oltre i suoi limiti (Zanolin G. , 2022 Capitolo "oltre i confini")

Questi valori possono influenzare i comportamenti ambientalmente responsabili nell'area vasta del parco e addirittura oltre questi confini. Da Sottolineare che a est il sito sotto protezione è in diretto contatto con l'agglomerazione del Comune di Sierre senza zona tampone. In questo caso ci sono rischi di disturbo della flora e della fauna senza un'adeguata sensibilizzazione e informazione al livello locale.

La capacità di traino dei valori Naturalistici e paesaggistici di un'area protetta è esemplificata nel caso del Parco Nazionale Svizzero e i territori circostanti, di cui le zone tampone nei comuni Scuol e Zernez e il caso di studio del Parco Biosfera Val müstair. Quest'ultimo recepisce i valori di tutela del Parco Nazionale Svizzero e li trasforma come opportunità di creare un sistema socio-economico rispettoso della biodiversità e del paesaggio. Questo sistema che vede soprattutto nel turismo sostenibile come una possibilità di sviluppo territoriale coerente con obiettivi di salvaguardia.



# Considerazioni finali

La principale differenza tra 3 parchi sono le dinamiche storiche che hanno portato alla loro creazione che ancora oggi influenzano la loro gestione del territorio. I due parchi svizzeri sono stati creati meno di 20 anni fa con l'obiettivo di valorizzare un territorio e i suoi abitanti attraverso un turismo e territorio eco-sostenibile.

Invece il Parco Nazionale dello Stelvio è stato creato all'inizio per obiettivi volti quasi esclusivamente alla conservazione e tutela paesaggistica ed ecologica. Negli anni il parco dello Stelvio ha visto crescere delle stazioni invernali e regioni turistiche di reputazione mondiali e questo ha costituito, sia un'opportunità per diversificarsi e diventare anch'esso un ente volto a una gestione multifunzionale e turistica del parco, sia un rischio per la prossimità di un turismo invernale di massa vocato quasi solo ad attività incompatibili con l'ecologia e il contesto territoriale rurale.

Come abbiamo visto, il concetto di Confine, proposto da Zanolin (2022) coinvolge le dinamiche gestionali dei tre parchi e più in generale di qualsiasi area protetta. A questo proposito l'autore spiega:

*“Le zone non dovrebbero quindi necessariamente essere considerate come spazi “cuscinetto” con gradi differenti di protezione bensì come laboratori nei quali sperimentare le potenzialità insite dell’interazione costruttiva tra entità umane e non umane”* (Zanolin, 2022, p. 104)

Qui torna la tematica dell'equilibrio fra tutela/conservazione e sviluppo locale affrontata all'inizio della Tesi ritorna. Effettivamente, le distinzioni interne ed esterne inerenti agli compiti di un'area protetta devono essere accompagnate da una Gestione complessiva multisettoriale del territorio da parte dell'Ente stesso e di una sua cooperazione con altri Enti istituzionali regionali o/e attori privati (aziende o cittadini). A tale scopo "Si tratta in definitiva di proporre un nuovo modello di *Governance* basato sulla partecipazione. L'idea di integrazione che nasce, dunque della fusione di due progetti (ecologico e sociale), e di due modalità di gestione (dirigista e partecipativa) all'interno dello stesso approccio: quello dello sviluppo integrato del territorio" (Zanolin, 2022, p. 107) La modalità dello sviluppo integrato è presente nelle iniziative dei tre parchi che ho descritto. Basti pensare alla forte integrazione delle aziende agricole che alla base del progetto di zona "tampone" del parco della Val Müstair, alla collaborazione con gli abitanti della Val di Sole che offre anche uno spunto interessante per quel che concerne il discorso sui limiti.

Si chiede:

- *coerenza gestionale fra Parco e ambiti limitrofi in termini di buone pratiche (ciò che è impattante entro il confine del Parco dovrebbe essere ritenuto tale anche all'esterno)*.<sup>77</sup>

La volontà che il Parco allarghi i suoi orizzonti per veicolare pratiche sostenibili oltre i confini viene addirittura da una prospettiva *bottom-up*. Il compito di un parco naturale moderno non è solo quello di attivare delle zone di tutela e divieti, ma innescare reazione a catena per una macroregione in cui sono diffusi comportamenti eco-sostenibili e sensibili all'ambiente selvatico e i valori paesaggistici.

Per il parco di Finges c'è un'iniziativa interessante: è una giornata all'anno dedicata alla pulizia del Bosco di Finges (raccolta di detriti) da parte di volontari tra la popolazione locale o anche i turisti. In questo modo gli obiettivi di sensibilizzazione, attraverso la partecipazione cittadina, sono rafforzati.

Tutti e tre i parchi hanno tra gli obiettivi strategici la partecipazione che è uno strumento, come si è visto, molto utile per tutte le tematiche.

Anche la tematica del turismo, non è trascurata perché gli abitanti locali possono veicolare dei comportamenti e valori ai viaggiatori e soprattutto le aziende possono fungere da esempio per un turismo sostenibile e autentico.

Inoltre in questo lavoro ci si è soffermato di più sul tema dell'agricoltura per diverse ragioni, per prima cosa dal fatto che la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli montani ha mantenuto un carattere ampiamente tradizionale e variegato con aziende di piccole medie dimensioni. Questo favorisce la conciliazione della filiera agricola con gli obiettivi di sostenibilità, di qualità e di tutela delle aree protette.

Secondo, la presenza di un settore agricolo sostenibile e resiliente economicamente può creare una sinergia con il settore turistico e rappresentare un'opportunità di sviluppo locale non invasivo al livello infrastrutturale. La sua sinergia con il settore turistico può avvenire grazie al radicamento territoriale e alle produzioni, alternative rispetto alla grande industria agroalimentare, che sono assieme sinonimi di autenticità.

Terzo, il settore agricolo tradizionale fa da legame tra l'uomo e il suo ambiente: L'essere umano, nella selezione di specie adatte al clima al suolo ha infatti partecipato alla biodiversità. In questo senso separare elementi antropici e naturalistici si confondono e quindi può portare verso una nuova definizione del nostro rapporto con la natura. Questa nuova definizione va nel senso degli nuovi obiettivi delle aree protette di conciliare l'attività umana e ambiente.

Comunque, come spiega Zanolin (2022), gli obiettivi di tutela della flora e della fauna faranno sempre parte degli obiettivi di primo piano delle aree protette. Senza la presenza di questi obiettivi l'area protetta perde la sua ragione d'essere.

Infine si può concludere su un bilancio positivo sulla consapevolezza degli enti dei tre parchi nella strada da percorrere per un equilibrio tra elementi umani e non

---

<sup>77</sup> [https://drive.google.com/file/d/13SkQ0chr\\_OPT7zatGcfcCiYO0psQVR2f/view](https://drive.google.com/file/d/13SkQ0chr_OPT7zatGcfcCiYO0psQVR2f/view) p.2

umani. Chiaramente ci sono ancora tanti aspetti su cui lavorare e obiettivi da raggiungere ma i confronti e le sinergie tra gli attori sono sempre crescenti.

Solo una visione a lungo termine e multisettoriale permetterà uno sviluppo locale, ma anche globale, resiliente. In questo contesto, il turismo permette alle aree protette, sia di veicolare un insieme di valori internamente o esternamente, sia per promuovere un insieme di attività radicate profondamente nel territorio e eco-sostenibili per il benessere delle popolazioni locali. Questo lavoro ha espresso l'importanza, oggi, che ricoprono le aree protette per attuare nuove iniziative e obiettivi di gestione e valorizzazione, rivolti ai territori montani e rurali con le loro potenzialità turistiche molteplici.

## Ringraziamenti

Vorrei ringraziare, prima di tutto, la mia relatrice Sandra Leonardi per le sue proposte, consigli e correzioni per la redazione della tesi, il mio correlatore Davide Pavia per accompagnarmi in questo percorso e rileggere la tesi, Niklaus Grichting, coordinatore del Parco di Finges che mi ha gentilmente mandato il piano del parco e finalmente ringraziare Dominique Salamin che mi ha fatto conoscere il Parco di Finges, che è vicino a casa sua, e avermi mandato tanti volantini sul tema del Parco.

# Bibliografia

## Libri

Schmidt di Friedberg M. (2004), *L'arca di Noé, conservazionismo tra natura e cultura*, Giappichelli, Torino

Zanolin, G. (2022). *Geografia dei parchi nazionali italiani*, Carocci editore, Roma

## Articoli scientifici e lauree

Bencivenga\* A. , Breil\*\*, M. , Cassinelli\*\*\* M., Chiarullo\*, L., Percoco\* A. ,(2011) *LE POTENZIALITÀ TURISTICHE DI UN'AREA PROTETTA TRA NATURA ED ENERGIA: IL PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO LUCANO, VAL D'AGRI, LAGONEGRESE*

Colosio L. (2020) *Indagini sul fenomeno dell'ecoturismo in alcuni parchi alpini e prealpini*

Corti M. (2003) *Le valenze turistiche ed educative del sistema delle alpi pascolive: indagine sugli eventi turistici sul tema dell'alpeggio*

Douglas Bardsley and Ian Thomas (2004), *"In situ" agrobiodiversity conservation in the Swiss inner Alpine zone.*

Giuliano V. (2009). *I parchi naturali e il loro patrimonio immateriale*. In: S. Borgognoni, L. Introini, P. Pigliacelli (Eds), *Parchi e cultura. Libro bianco 2009* (pp. 5-7). Roma: Federparchi-Federculture.

Mangano S. (2015) *IL RUOLO DELLE RISORSE CULTURALI PER UNA FRUIZIONE SOSTENIBILE DELLE AREE PROTETTE*



MEILLAND A. , PAYOT C. (2013) *Enquête sur les vins valaisans du Moyen Âge à 1850.*

Ottaviano G. (2018) *LA FRAGILITÀ SOCIOECONOMICA DELLE AREE PROTETTE NEL CONTESTO NORMATIVO E AMMINISTRATIVO ITALIANO*

Pagni R. , Bimonte S. (2003) *Protezione, fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana*

Reynard E. (2003) *L'utilisation touristique des bisses du Valais (Suisse)*

Zappone G. (2022) *L'associazione Slow Food e la promozione del turismo enogastronomico responsabile: il caso della Valle d'Aosta.*

## Piani di parco e altri documenti istituzionali

Charta 2021-2032 Val Müstair, piano di parco (2020) (2022) [in tedesco]

Charta 2021-2031 Val Müstair, piano di parco, piano manageriale (2020) [in romancio]

Linee Guida Per la predisposizione del piano e del regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio (2017)

Piano del Parco di Finges (2022) [in tedesco]

Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, Capitolo 1 (2022)

Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, Capitolo 2, Obiettivi operativi (2022)

Parco Nazionale dello Stelvio, Regolamento (2020)

Strategia di sviluppo area CLLD, Regione Terra Raetica (2021)

## Video

Rai (2022) 100 anni dalla parte della natura, il parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

## Siti internet

<https://www.terraraetica.eu/>

[https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-33389.html#:~:text=La%20riserva%20della%20biosfera%20UNESCO,riquadro%202\).](https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-33389.html#:~:text=La%20riserva%20della%20biosfera%20UNESCO,riquadro%202).)

<https://www.parks.swiss/it/>

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sq>

[https://www.naturaitalia.it/static/temp/allegati\\_natura\\_italia/biodiversita/normativa/legge\\_778\\_del\\_1922.pdf](https://www.naturaitalia.it/static/temp/allegati_natura_italia/biodiversita/normativa/legge_778_del_1922.pdf)

<https://www.nationalpark-produkte.it/>

[https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/1914/2\\_836\\_645\\_/fr](https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/1914/2_836_645_/fr)

<https://www.engadin.com/fr/unesco-biosphaerenreservat-engiadina-val-muestair>

<https://www.val-muestair.ch/>

<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/biodiversita/info-specialisti/infrastruttura-ecologica/rete-smeraldo.html>

<http://lombardia.stelviopark.it/>

<https://rm.coe.int/1680746812>

[https://drive.google.com/file/d/13SkQ0chr\\_OPT7zatGcffCiYO0psQVR2f/view](https://drive.google.com/file/d/13SkQ0chr_OPT7zatGcffCiYO0psQVR2f/view)

<https://it.bergfex.com>

<https://www.muestair.ch>

<https://parcjuravaudois.ch>

<https://www.pfyn-finges.ch/fr/>

<https://www.parks.swiss/fr/>

<https://www.nationalpark.ch/>

<https://www.parcostelviotrentino.it/>

<http://www.stelviopark.it/>

<https://www.parconazionale-stelvio.it/>

<https://map.geo.admin.ch/>

<https://www.savurando.ch/fr>

<https://www.slowfood.it/>

<https://rm.coe.int/le-reseau-emeraude-un-outil-pour-la-protection-du-milieu-naturel-de-l-1680728439>

<https://www.ciboproximo.net/Luogo/MkqLIWDM39>

<https://www.sentieriincammino.it/laghi-di-cancano-e-alpe-trela/>

[http://www.bormio3.it/parco\\_nazionale\\_dello\\_stelvio/](http://www.bormio3.it/parco_nazionale_dello_stelvio/)

<https://indicatoriambientali.isprambiente.it/ada/downreport/html/7032>

[https://digimparoprimaria.capitello.it/app/books/CP2022\\_2613699B/html/66](https://digimparoprimaria.capitello.it/app/books/CP2022_2613699B/html/66)